



# I VILLAGGI DELLE BUONE PRATICHE

## SCHEDA 3

In questa scheda si danno alcune linee di metodo su come rivivere nel proprio territorio l'esperienza dei "Villaggi delle buone pratiche" che abbiamo sperimentato nella 50a Settimana Sociale di Trieste (3-7 luglio 2024). I Villaggi delle buone pratiche sono uno spazio espositivo e di incontro con stand delle buone pratiche presenti sul territorio, teso a valorizzare e far conoscere la loro esperienza e a stimolare in modo interattivo ed esperienziale la partecipazione dei cittadini. Integrati con le "Piazze della democrazia" (vedi scheda 1) e/o i "Dialoghi delle buone pratiche" (vedi scheda 2), i "Villaggi" offrono anche un'occasione di dibattito e di riflessione su temi rilevanti per il bene comune.

### Obiettivo

I Villaggi delle buone pratiche hanno l'obiettivo di creare un momento di aggregazione e di coinvolgimento della cittadinanza, valorizzando e facendo conoscere le buone pratiche presenti su un determinato territorio.

### Soggetti promotori

Diocesi, associazioni, amministrazioni locali, enti del terzo settore, istituzioni pubbliche, singolarmente o associandosi con altri.  
Nel caso delle Diocesi un ruolo promotore può essere svolto dagli Uffici di Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con la Caritas e altre realtà ecclesiali.

### Soggetti destinatari

Imprese sociali, cooperative sociali, associazioni, movimenti, gruppi di cittadini, amministrazioni, istituzioni ed enti del terzo settore che si impegnano per il bene comune con attività nel territorio.  
Può trattarsi di buone pratiche appartenenti o vicine al mondo cattolico oppure laiche ma che condividono alcuni valori e impegni, per esempio in ambito sociale e/o ambientale.  
Al contrario dei dialoghi delle buone pratiche, i Villaggi non prevedono un limite massimo per il numero di buone pratiche potenzialmente coinvolte per ogni singolo evento.  
A meno che non vi siano impedimenti particolari, è bene che l'invito sia rivolto ad un ampio numero di realtà diverse tra loro. In questo modo si realizza uno stile di Chiesa aperta e in uscita, che abita la città, dialoga con tutti e collabora con chi è disponibile a fare un tratto di strada insieme.

## Scelta degli ambiti

Il soggetto proponente può scegliere gli ambiti di impegno sui quali focalizzare i Villaggi oppure ammettere buone pratiche appartenenti a qualsiasi ambito di impegno.

Per avere una esemplificazione degli ambiti si può fare riferimento a quelli indicati sul [sito](#) della settimana sociale, ma ogni territorio può decidere di integrare o specificare meglio ogni ambito in base alle proprie esigenze.

## Strutture e allestimenti

I Villaggi delle buone pratiche possono essere allestiti all'esterno, preferibilmente lungo le vie della città o del quartiere, per garantire maggiore visibilità, oppure all'interno, come in palazzetti dello sport o strutture fieristiche, nel caso in cui l'evento si svolga nei mesi invernali o sia concentrato in un unico luogo.

Gli allestimenti necessari comprendono uno o più gazebo, a seconda delle necessità delle singole buone pratiche, dotati di corrente elettrica, tavoli per i materiali da condividere, uno schermo per la proiezione di materiale multimediale e sedie per i volontari. Il gazebo potrebbe non essere necessario se l'evento si svolge al chiuso.

## Tempistiche e modalità organizzative

Considerando le energie e gli spazi disponibili, le dimensioni del territorio e la vivacità del tessuto sociale, ogni soggetto proponente sceglierà modalità e tempi diversi per vivere l'esperienza dei Villaggi.

A seconda che l'evento si svolga in una o più giornate, è possibile proporre alle buone pratiche la presenza degli stand per l'intera durata dell'iniziativa o per una singola giornata.

È opportuno che le diocesi attivino con un certo anticipo (almeno 2 mesi) una segreteria organizzativa incaricata di curare i vari aspetti dell'organizzazione e della comunicazione; individuare e contattare le Buone pratiche del territorio per invitarle a partecipare con uno stand; dare indicazioni sugli aspetti organizzativi e contenutistici della loro partecipazione; curare l'organizzazione degli spazi e degli allestimenti; ricercare eventuali sponsorizzazioni o finanziamenti.

## Giochi di Partecipazione

Ogni buona pratica ha la possibilità di organizzare presso il proprio stand una o più attività dinamica che va sotto il nome di "Giochi di partecipazione".

Questi sono destinati a tutti i visitatori e possono essere previsti in diversi orari nel corso della giornata.

I giochi hanno l'obiettivo di coinvolgere dinamicamente i visitatori al fine di sensibilizzare ad un particolare aspetto della vita sociale, far vivere un'esperienza di relazione e di partecipazione.

## **Comunicazione prima dell'incontro**

Il Villaggio è un'occasione di coinvolgimento e di sensibilizzazione della cittadinanza, oltreché di incontro e di collaborazione fra le buone pratiche. Per questo è importante:

1. Formulare con sufficiente anticipo, almeno un mese prima, il programma del villaggio e degli eventuali incontri e attività che si vogliono fare al suo interno.
2. Verificare che le date selezionate non vadano a sovrapporsi con altri appuntamenti importanti a livello ecclesiale o cittadino.
3. Pubblicare con almeno tre settimane di anticipo una locandina dell'iniziativa.
4. Creare una locandina che sia graficamente accattivante, possibilmente con linguaggio non troppo tecnico.
5. Se possibile redigere, alcuni giorni prima di ciascun dialogo, un comunicato stampa per ognuno dei dialoghi previsti.
6. Pubblicizzare l'iniziativa sul sito internet della Diocesi, degli altri eventuali soggetti promotori, invitando le buone pratiche a fare lo stesso, inserendo un link al pdf della locandina.
7. Pubblicizzare adeguatamente l'iniziativa sui social con brevi messaggi efficaci e con un linguaggio diverso per ciascun social, inserendo un link al sito e alla locandina.
8. Taggare sempre i profili social delle buone pratiche partecipanti in modo da indurle a diffondere ulteriormente l'informazione.

## **Comunicazione dopo l'incontro**

È importante curare la comunicazione dei contenuti che emergono durante l'incontro, prevedendo, se possibile:

1. L'invito a giornalisti locali affinché vengano a riprendere il dialogo e a intervistare organizzatori, referenti e volontari delle buone pratiche.
2. La realizzazione di brevi interviste da parte dell'Ufficio comunicazione della Diocesi con i referenti delle buone pratiche per il successivo caricamento sui social e il sito della Diocesi.
3. La realizzazione di un comunicato stampa con una breve sintesi della giornata da inviare alla stampa locale.

## **Dialoghi delle buone pratiche e Piazze della democrazia**

I Villaggi delle buone pratiche completano la proposta insieme alle "Piazze della democrazia" (scheda 2) e ai "Dialoghi delle buone pratiche" (scheda 2). Le buone pratiche presenti nel Villaggio possono essere invitate a partecipare a uno dei Dialoghi organizzati durante la stessa giornata. Le "Piazze della democrazia", soprattutto se prevedono relatori e temi di richiamo per la cittadinanza, possono aiutare a rendere ancora più interessante e partecipato il "Villaggio delle buone pratiche". Un tema affrontato in una "Piazza" può essere rappresentato da una buona pratica presente nei "Villaggi" e, attraverso i "Dialoghi", le buone pratiche impegnate su temi simili possono confrontarsi e avviare forme di collaborazione.

## **Sostenibilità economica**

L'organizzazione dei Villaggi delle buone pratiche comporta un impegno economico significativo, che varia in base alla durata degli eventi, al costo degli stand e all'impegno richiesto ai volontari.

Il costo può essere coperto chiedendo un piccolo contributo economico alle buone pratiche coinvolte, oppure chiedendo un sostegno economico, magari sotto forma di sponsorizzazione, a fondazioni, istituti di credito o imprese presenti sul territorio.

In questo secondo caso è molto caso, prima di accettare una sponsorizzazione, è necessario verificare che il soggetto finanziatore non violi, nella sua attività istituzionale o d'impresa, i criteri di eticità, legalità, sostenibilità ed equità sociale propri della DSC.